

tutto quanto ho potuto raccogliere sulla compagnia. Forse fu assieme al Paganini che venne qui Antonio Piazza.⁶¹ Nelle *Note critiche* a *La Famiglia mal regolata* egli narra come, trovandosi a Trieste, venisse a sapere che questa commedia, rifiutata dal Medebach, era stata rappresentata con esito felicissimo dalla Compagnia di Giuseppe Lapy al Sant'Angelo di Venezia, sotto il titolo *Le Combinazioni del caso*.⁶²

La tromba della fama, rappresentata dal *Wiener Diarium*, attirò per la prima volta l'attenzione sul teatro triestino in occasione della stagione di carnevale del 1774. Ecco il fervorino nella sua letterale traduzione:

« Trieste, 20 dicembre. Nel corso del prossimo carnevale verranno rappresentati su queste scene tre drammi giocosi per musica: *Il viaggiatore ridicolo*, *Calandrano* ed *I Visionari*.⁶³ L'eccellente musica che vi predomina, la valentia degli attori e ballerini, che si sono già straordinariamente distinti in Italia, ci promettono un divertimento eccezionale. Si darà principio il 26 di questo mese ».⁶⁴

Gli esecutori erano veramente buoni: il Pinetti, aveva ottenuto un successo personale « creando » il *Cavalier Gandolfo* a Vienna⁶⁵ e aveva pure cantato nel *Calandrano* a Genova, l'anno prima.⁶⁶ La Montanari, una Napoletana, era stata scritturata dal Teatro Ducale di Parma per i carnevali del 1770 e 1771, e la Perez per la primavera del 1762;⁶⁷ il Vacchi cantò il carnevale dopo al S. Cassiano di Venezia; tanto lui che il Guglielmini continuarono a sostenere la parte di primo buffo per oltre un ventennio: ma questi in teatri di prim'ordine, l'altro in teatri secondari; la Minghelli da *soubrette* divenne prima donna seria.

Durante la stagione successe un incidente che facilmente avrebbe potuto diventar tragico. E' ancora il *Wiener Diarium* a riferircelo:

« Trieste, 7 febbraio. Mercoledì sera, quando un gran numero di spettatori s'era radunato per assistere alla rappresentazione d'un'opera buffa, scoppiò all'improvviso un incendio sul palcoscenico. Lo spavento e la confusione divennero generali. Ognuno cercava di salvarsi, fuggendo al più presto. Ma la prontezza di spirito degli attori arrestò prontamente le fiamme che diggià avevano attaccato il sipario; diversamente il pericolo sarebbe stato grandissimo, col tempo ventoso che faceva ».⁶⁸

Allora, infatti, non esistevano nè pompe, nè pompieri. Quando si manifestava un incendio, accorrevano cittadini, marinai e militari: i più coraggiosi compivano l'opera di spegnimento e di salvataggio,